

LE RIFORME

Il governo riparte dal premierato soft “Non tocchiamo i poteri del Colle”

Casellati: “Venerdì il testo in Cdm”. Nella bozza dei tecnici c’è l’elezione diretta del capo del governo ma al presidente resta la nomina dei ministri
di Antonio Frascilla

ROMA – L’annuncio arriva direttamente dalla ministra delle Riforme Elisabetta Casellati: «Venerdì dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri la riforma costituzionale sul premierato. Lunedì ci sarà una consultazione nella maggioranza per mettere a punto le ultime cose. Dovremmo essere arrivati».

La bozza tecnica, consegnata a Palazzo Chigi dal professore Francesco Saverio Marini, consigliere giuridico della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, è molto snella e prevede l’elezione diretta del premier ma non contempla né sfiducia costruttiva né indicazioni sulla legge elettorale, salvo un passaggio sulla necessità di un sistema di voto che consenta di avere una chiara maggioranza. La filosofia alla base della bozza è quella di introdurre in maniera chirurgica in Costituzione l’elezione diretta del presidente del Consiglio, ossia di colui o colei che ottiene il maggior numero di voti, togliendo il potere di verifica su nomi e maggioranze parlamentari al presidente

della Repubblica. Ma solo in prima battuta, al momento delle elezioni. E solo per la nomina del premier: al capo dello Stato resterebbe, com’è oggi, la nomina dei ministri. Un sistema studiato per mantenere giusti contrappesi, dicono i tecnici consultati per la bozza.

In caso di sfiducia o dimissioni, il testo redatto dai giuristi per il governo conserva le prerogative di Quirinale e Parlamento, esattamente come oggi. Un modo per non mettere a rischio l’equilibrio tra i poteri in Costituzione. Ed evitare quanto accade nei Consigli regionali, dove il governatore ha una leva fortissima nei confronti dei consiglieri, perché in caso di dimissioni o sfiducia si ritorna al voto. Insomma, nella bozza “tecnica” non c’è nulla di quello che adesso vorrebbero aggiungere i partiti di maggioranza: sfiducia costruttiva, vincolata alla maggioranza eletta, o potere al premier di nominare i ministri, come si legge in altri testi che circolano nelle segreterie di FI, FdI e Lega in vista dell’incontro di domani.

Dal dibattito tra i partiti potrebbero emergere novità su cui i tecnici interpellati da Palazzo Chigi hanno suggerito prudenza. Si rischia di mettere in discussione il ruolo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, di ‘svuotare’ le Camere e di mettere in cantiere la modifica di troppi articoli della Costituzione, con conseguente referendum complesso da far capire ai cittadini e divisivo (come accaduto

con la riforma Renzi poi naufragata).

Casellati non a caso mette le mani avanti: «Nessuno vuole toccare le prerogative del Presidente della Repubblica – dice la ministra intervenendo all’Assemblea di Azione – non a caso io ho parlato di un premierato all’italiana, non mi devo attenere necessariamente a un modello». Per i costituzionalisti che hanno lavorato su indicazione della Meloni la soluzione migliore resta quella di un testo snello e chirurgico che lasci tutte le prerogative attuali a Parlamento e al Quirinale, salvo il vincolo di nomina del premier eletto direttamente in prima battuta e una indicazione ad una chiara maggioranza: passaggio che apre la strada a una riforma elettorale «con un premio di maggioranza», dice la ministra.

E se sulla riforma Costituzionale comunque in Parlamento l’opposizione è pronta a fare la barricata, sulla necessità di aprire una discussione sulla legge elettorale arriva l’apertura dal Pd: «Cambiamola per dare ai cittadini il potere di scegliere chi li rappresenta, dobbiamo farlo ora non a ridosso del voto – dice la segretaria dei dem Elly Schlein – Per il resto il Pd non è disponibile sull’elezione diretta del presidente del Consiglio o sul presidente della Repubblica. Certo fa un po’ specie vedere la ministra Casellati così preoccupata per la stabilità dei governi, evidentemente non sono così uniti al loro interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

La nuova riforma

● L’incarico

La presidente Meloni ha dato mandato al suo consigliere giuridico Marini di proporre un testo per introdurre il premierato in Italia

● La bozza

Il professore Marini ha consegnato la settimana scorsa un testo molto snello a Palazzo Chigi che introduce l’elezione diretta del premier

● I temi

Nella bozza tecnica si lasciano gli stessi poteri attuali a Quirinale e Parlamento, salvo nella nomina del premier votato in prima battuta





**La stretta
di mano**

La ministra delle
Riforme,
Elisabetta
Casellati e la
segretaria del
Pd Elly Schlein
ieri da Azione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1878 - T.1619